

Mutui bancari per acquistare i testi

Scuola, è guerra editori-librai

È guerra dei prezzi per i libri di testo scolastici. Ma mentre in altri paesi ciò significa una riduzione, da noi la vertenza che oppone editori e librai minaccia, tra aumenti «a monte» del 7-9% e aumenti «a valle», in libreria, del 2%, di far lievitare per le famiglie un conto già molto salato. Al punto che una banca, la Cassa di risparmio di Ravenna, ha deciso di mettere a loro disposizione prestiti fino a un milione per un anno a tasso zero.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le famiglie alla prese con il «caro-libri scolastici» potranno usufruire di un sostanzioso supporto: la Cassa di risparmio di Ravenna ha stanziato un *plafond* per finanziare l'acquisto dei libri e del materiale didattico. L'importo massimo concedibile è stato fissato in un milione di lire, ammortizzabile in rate mensili (massimo 12) a tasso zero. L'iniziativa ha seguito quindi le indicazioni del comitato costituito presso il ministero della Pubblica Istruzione, che ha recentemente auspicato l'intervento del sistema bancario a sostegno delle spese che le famiglie devono affrontare per l'acquisto dei libri di testo per i figli. La spesa, stimata intorno ai tre milioni e mezzo di lire per le scuole medie inferiori e ai 7.900.000 per l'istruzione di secondo grado, pesa in modo significativo sui bilanci autunnali delle famiglie e ha quindi necessità di un intervento finanziario che ne consenta la rateazione.

La guerra scoppiata tra editori e librai rischia intanto di far ulteriormente lievitare i costi per gli studenti e per le loro famiglie.

Ritrovati i tre ragazzini scomparsi in Alto Adige

È terminata a Kufstein, sulla frontiera tra Austria e Germania, l'avventura di tre ragazzini di età compresa fra i 12 e i 15 anni, scomparsi l'altra sera dalla loro casa sul Renon in Alto Adige. Avvertiti dai carabinieri, i genitori dei tre bambini, di cui una ragazza, Desiree, e i due fratelli, mentre gli altri due, Katherina e Konstantin, sono della Germania, si sono già recati in Austria per riprendere i loro figli. Le ricerche sono iniziate ieri, quando i tre ragazzini non sono rientrati nella loro casa. Tuttavia, i genitori di Desiree hanno subito avvertito i carabinieri che si sarebbe potuto trattare di una semplice fuga in cerca di avventure. Solo pochi giorni fa, infatti, Desiree aveva chiesto ai genitori un documento per potersi recare all'estero. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, i tre ragazzini avrebbero preso la funivia che dal Renon scende a Bolzano, continuando poi in treno il loro viaggio che attraverso il Brennero e l'Austria avrebbe dovuto portarli in Germania. Avvertita dalle autorità italiane, la gendarmeria austriaca non ha avuto difficoltà ad individuare i fuggitivi.

In marzo gli editori hanno deciso per quest'anno scolastico aumenti di prezzo compresi fra il 7 e il 9%. «Ogni scuola - ricordato il vicepresidente dell'Aie, Walter Tramontana - ha l'elenco dei libri

scelti dagli insegnanti, con i relativi prezzi. Quindi ogni studente è in grado di sapere se questi saranno aumentati arbitrariamente dai librai». La minaccia dei librai, in ogni caso, risale a qualche mese fa. Tanto che sulla questione è già intervenuto, prima delle ferie estive, il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, il quale ha dato in pratica la facoltà a docenti e studenti di cambiare i testi scelti dagli insegnanti nel maggio scorso (con i prezzi già fissati dagli editori) se i volumi indicati dovessero subire aumenti del prezzo di copertina da parte dei librai. Sulla vicenda si è già pronunciato, nello scorso luglio, il Garante della concorrenza e del mercato, al quale si era rivolto il ministro della pubblica istruzione. Secondo l'Antitrust, invitare l'insegnante a scegliere il testo scolastico in base al miglior rapporto qualità-prezzo e a cambiarlo se il suo prezzo di vendita diventa superiore a quello già fissato nel listino non è in contrasto con i principi della concorrenza.



Sponsor tv Interrogato giornalista de «Il Giornale»

Il Pm Giovanni Ichino, che conduce l'inchiesta sulle sponsorizzazioni televisive e sulle presunte irregolarità avvenute al Festival di Sanremo, ha interrogato ieri Stefano Zurlo, redattore de «Il Giornale», che, insieme al collega Gianluigi Nuzzi (già interrogato martedì scorso), aveva firmato un servizio corredato con la pubblicazione di alcune false fatture emesse dalla Fireco per Pippo Baudo, Gianfranco D'Angelo e Massimo Boldi. I documenti erano stati sequestrati dalla polizia giudiziaria negli uffici del quotidiano milanese. Il magistrato, a quanto si è appreso, vuole capire come quelle false fatture siano state sottratte alle indagini (né gli originali né le fotocopie figurano agli atti del procedimento). Secondo gli inquirenti colui che li ha fatti pervenire al quotidiano potrebbe essere accusato di favoreggiamento. Stefano Zurlo si è avvalso del segreto professionale e non ha indicato la provenienza delle fatture, emesse per consentire di frodare il fisco facendo figurare spese in realtà non sostenute. La procura ha deciso di acquisire anche copia de «Il Giornale» in cui è riportata una intervista a Guerrino Saiani, titolare della «cartiera» che fabbricava le false fatture, e nella quale l'anziano indagato dice qualcosa di diverso da quanto verbalizzato in occasione del suo interrogatorio.

Napoli, da 4 anni aveva un tubo nell'addome. Muore dopo il secondo intervento

Uccisa dal chirurgo «distratto»

È morta all'ospedale Nuovo Pellegrini di Napoli Emilia Del Balzo, di 66 anni, che ieri era stata sottoposta ad un intervento chirurgico per l'estrazione di un tubo di gomma di venti centimetri «dimenticato», quattro anni fa, dai medici del San Gennaro dopo un'operazione. Aperta un'inchiesta della magistratura per identificare i sanitari che effettuarono l'intervento. La donna, che era nubile e viveva con una sorella, accusava lancinanti dolori alla pancia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Ancora un caso di malasanità. Questa volta un chirurgo dell'ospedale San Gennaro ha «dimenticato» un tubicino di gomma, quelli usati per il drenaggio, nell'addome di una pensionata, Emilia Del Balzo, morta ieri dopo essere stata sottoposta ad un intervento per l'estrazione del laccio lungo venti centimetri e sottile quanto una penna biro. La donna era stata operata una prima volta nel 1992 per una neoplasia al colon e una seconda volta, lo scorso anno, sempre nello stesso ospedale. Sulla vicenda la magistratura napoletana ha aperto un'inchiesta per accertare i nomi dei medici che effettuarono l'operazione.

La donna non era sposata, viveva con una sorella e un nipote a Pomigliano d'Arco, un grosso comune alle porte di Napoli. Subito dopo il primo intervento, Emilia

Del Balzo accusò malesseri alla pancia che diversi medici interpellati avevano giudicato fisiologici perché legati al trauma post-operatorio. Per la pensionata è stato un calvario durato quattro anni. Quattro giorni fa la donna ha avuto dolori fortissimi. Troppo violenti gli spasmi per poterli sopportare. I familiari l'hanno accompagnata all'ospedale Nuovo Pellegrini. Dopo quarantotto ore di «osservazione», finalmente sono cominciati gli esami. È bastato poco ai sanitari scoprire la vera causa del malessere della pensionata. La radiografia al ventre ha infatti immediatamente evidenziato la presenza di un corpo estraneo.

I medici hanno portato la donna in sala operatoria. L'intervento, durato circa un'ora, ha consentito ai chirurghi di estrarre il tubicino di gomma lungo venti centimetri

che era stato incredibilmente dimenticato da un loro distratto collega del San Gennaro. Terminato l'intervento, le condizioni di Emilia Del Balzo sono apparse subito buone, il decorso post-operatorio non ha riservato sorprese. La donna sembrava aver scampato il pericolo.

In nottata, però, il suo stato di salute è peggiorato all'improvviso. La sorella ha chiesto soccorso a medici e infermieri, ma per la pensionata non c'è stato nulla da fare: il suo cuore ha cessato di battere.

I parenti della Del Balzo hanno riferito che i dolori addominali si erano acuiti notevolmente dopo la seconda operazione chirurgica che si era resa necessaria per il cattivo funzionamento di una protesi.

In serata, gli agenti del commissariato di ps di San Carlo Arena hanno identificato il medico che nel 1992 effettuò al San Gennaro il primo intervento. Il sanitario è stato invitato negli uffici del commissariato e interrogato a lungo. Non è stato ancora possibile, invece, stabilire chi operò lo scorso anno la pensionata. La salma della donna è stata portata all'istituto di medicina legale del Policlinico universitario, dove dopodomani sarà effettuata l'autopsia. I poliziotti hanno sequestrato il laccio rinvenuto nell'addome della pensionata.

che hanno consegnato ai magistrati che conducono l'inchiesta.

Non è l'unico episodio di malasanità avvenuto negli ospedali del napoletano. Poco prima di Ferragosto era morto un operaio di 45 anni, Giuseppe Sorrentino, che era stato respinto per ben tre volte dai sanitari dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia. L'uomo aveva accusato forti dolori al petto e alla spalla sinistra ma al pronto soccorso, per ben tre volte, gli era stato risposto che si trattava di dolori reumatici. Quindi, poteva tornare a casa a curarsi.

Cosa che l'operaio aveva fatto, fidandosi della diagnosi dei medici. Ma, dopo poche ore, quegli spasmi erano diventati insopportabili tanto da costringere i familiari a bussare nuovamente al pronto soccorso. Una «navetta» dolorosa che era continuata fino a quando l'operaio era stato ricoverato al «Cardarelli» di Napoli. Appena il tempo di mettere il piede nel pronto soccorso. La diagnosi era: rottura dell'aorta. I tre medici del San Leonardo di Castellammare di Stabia sono stati denunciati per omicidio colposo. Questi episodi sono da imputare al disordine e la sciattezza che regna in molti ospedali di Napoli e provincia, dove la presenza di garze, ma anche di forbici e pinze, dimenticate negli addomi è sempre più frequente.

Disoccupato non assiste madre e sorella Arrestato

Con l'accusa di abbandono di incapace un uomo di 38 anni è stato arrestato ieri mattina a Crumo Appula dai carabinieri. I militari, avvisati da alcune telefonate dei vicini di casa, hanno fatto irruzione nell'abitazione scoprendo una situazione di assoluto degrado. La madre dell'uomo, di 71 anni, affetta da una grave malattia, è stata trovata denutrita. È stata ricoverata con urgenza nell'ospedale di Altamura. Preoccupanti anche le condizioni della sorella, di 36 anni, con problemi mentali. La giovane donna è stata affidata ad alcuni parenti. Nella abitazione non c'erano veri e propri letti, le donne dormivano su due brandine da campo. L'uomo, disoccupato, con una leggera menomazione ad un braccio, è stato rinchiuso nel carcere di Bari.

La famiglia viveva con circa un milione e mezzo al mese, l'ammontare della pensione della madre dell'arrestato e della sorella, invalida. L'uomo da tempo non riusciva a trovare una occupazione che gli permettesse di mantenere madre e sorella.

Sull'Intercity Torino-Milano

Due gemellini di un anno lasciati soli in treno Abbandonati dai genitori?

MILANO. Due gemellini di un anno-un anno e mezzo soli soletti su un Intercity. Perduti per negligenza o volutamente abbandonati? La polizia ferroviaria sta facendo accertamenti. È accaduto ieri mattina sul Torino-Milano. Il treno era appena partito dal capoluogo piemontese, stazione di Porta Nuova. Nessuno aveva notato l'assenza di accompagnatori prima che l'Intercity si mettesse in movimento. Le stazioni, si sa, specie alla fine di agosto, sono un via vai infinito. Gente che cerca nella ressa il posto prenotato, si scende un attimo per prendere una bibita, un giornale o, magari in questo caso un pannolino alla farmacia di turno. I due piccini del resto - tutti e due maschietti, occhi a mandorla, vestiti uguali come quasi tutti i gemelli, dall'aspetto ben curato - erano calmissimi, non piangevano. Perché allarmarsi prima del tempo? Sì, qualcu-

no, nel compartimento, aveva notato l'andirivieni di due donne e un uomo, anche loro dai tratti marcatamente orientali, ma non gli aveva dato particolare peso. Poi il treno è partito e di genitori, zii, parenti nessuna traccia. Un paio di signore hanno accudito in qualche modo i due gemellini, e un po' prima di Chiavasso, hanno avvertito il controllore. Le prime fermate erano Vercelli e Novara, ma si è deciso che era meglio arrivare a Milano Centrale, dove c'è un posto di polizia ferroviaria meglio organizzato. Ed è stato qui infatti che intorno alle 11 i piccoli sono stati presi in consegna.

Il personale ha proceduto alle prime indagini, interrogando i passeggeri del treno che avevano viaggiato con i due gemelli. Dopo qualche ora i bimbi sono stati presi in consegna dai servizi di assistenza del Comune. □ R.L.

Napoli, giovane resiste a un rapinatore. È in fin di vita

Reagisce al furto della moto Gli sparano un colpo in testa

NAPOLI. Un giovane, Luigi Pizzo, di 24 anni, è stato ferito gravemente alla testa con un colpo di pistola da un rapinatore al quale aveva tentato di reagire. Il fatto è accaduto in via Vicinale Piscinola a Secondigliano quartiere periferico di Napoli. Secondo una prima ricostruzione Pizzo era a bordo di una moto Kawasaki, insieme con un suo amico, Ciro Mangiapià, di 25 anni, forse si stavano iniettando una dose di eroina, quando sono stati bloccati da due rapinatori, uno dei quali armato di pistola.

I malviventi hanno costretto i due giovani a consegnare i portafogli e hanno poi chiesto la consegna anche della moto. A questo punto Pizzo ha tentato di reagire e il malvivente armato gli ha sparato contro ferendolo al capo. Subito dopo i due rapinatori sono fuggiti. Mangiapià ha chiesto soccorso ad alcu-

ni passanti e Pizzo è stato portato nell'ospedale Cardarelli dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico. I sanitari lo hanno giudicato «un imminente pericolo di vita». Una vasta battuta è in corso nella zona di Secondigliano nel tentativo di rintracciare lo sparatore ed il suo complice. Un episodio analogo avvenne il mese scorso a Massa di Somma, un comune dell'entroterra vesuviano, dove uno studente, Davide Sannino, di 24 anni, morì in seguito alla ferita alla testa causatagli da un colpo di pistola sparatogli da un rapinatore che, spalleggiato da altri tre complici, si era impadronito del ciclomotore di un amico di Sannino. Quest'ultimo intervenne apostrofando in maniera dura i malviventi affermando che «non avevano il diritto di fare quello che stavano facendo». Uno dei rapinatori, identificato poi per Giorgio Reg-

gio, gli sparò alla testa. Arrestato nelle quarantotto ore successive, insieme con i suoi complici - due furono identificati dalla polizia, altri due dai carabinieri - Reggio sostenne che aveva sparato non sopportando «lo sguardo di sfida di Sannino». Il giovane morì due giorni dopo nell'ospedale Cardarelli. La sua morte destò molto scalpore. Sannino aveva fatto domanda nei mesi precedenti per essere arruolato nell'arma dei carabinieri. Lo sparatore, muratore con piccoli precedenti penali, era diventato pochi giorni prima padre di un bambino. Proprio ieri nella Prefettura di Napoli si era riunito il «Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica», presieduto dal Ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, per mettere a punto un piano per fronteggiare la recrudescenza della criminalità a Napoli e nel resto della regione.

La strage di Ustica

Priore andrà a Bruxelles La Nato gli consente di usare i codici segreti

ROMA. Le indagini sul disastro di Ustica si sposteranno tra una decina di giorni a Bruxelles nella sede del quartier generale della Nato. Il giudice istruttore Rosario Priore subito dopo il 10 settembre raggiungerà la capitale belga per l'inizio dei lavori sui codici Nato necessari per interpretare le registrazioni fatte dai radar dell'aeronautica militare italiana la notte del 27 giugno del 1980 quando il DC9 dell'Itavia, con 81 persone a bordo, precipitò nel mare di Ustica. Il segretario generale della Nato, lo spagnolo Xavier Solana, già ministro degli Esteri nel governo di Felipe González, ha costituito un comitato *ad hoc* per facilitare i contatti con l'autorità giudiziaria italiana. Gli accordi riguardanti lo svolgimento dell'attività istruttoria sono stati perfezionati due giorni fa nella sede della Nato a Bruxelles, dove Priore si è

recato con i Pm Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli. Nel corso della visita la delegazione è stata ricevuta dal vicesegretario dell'Alleanza, Sergio Baranzino. Priore sarà affiancato dai componenti del collegio peritale esperti in sistema radar, i professori Roberto Tiberio, Enzo Dalle Mese e Franco Donali. Per interpretare le registrazioni radar che sono state acquisite agli atti dell'inchiesta e che sino a oggi non erano state messe in chiaro impedendo, di conseguenza, una serie di verifiche necessarie per sviluppare le indagini su Ustica, i tecnici italiani avranno a disposizione una decina di documenti che sono coperti dai codici di segretezza Nato. Secondo le previsioni, questa fase dell'attività istruttoria potrebbe richiedere, per essere completata, diversi giorni.